

Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Gennaio-Aprile 2011, Fascicolo I

Bollettino bibliografico: Schede

Storia medioevale

Il libro di ricordi di Bartolomeo Morone, giureconsulto milanese (1412-1455), edizione e commento a cura di M. N. Covini, Milano, Unicopli, 2010, pp. 130, € 13,00

Nella collana «Fonti, materiali e studi di storia lombarda (secoli XIII-XVI)», diretta da Giorgio Chittolini, esce questo agile volume in cui Maria Nadia Covini, con la consueta attenzione ai particolari storici delle vicende, pubblica uno dei pochi esempi della memorialistica di ambiente milanese, capitato per caso, pare, nella mani di Zanino Volta, gelosamente da lui custodito, usato per pubblicazioni e poi edito e quindi lasciato in eredità al Museo civico di storia patria di Pavia, oggi Biblioteca e Archivio civico, meglio conosciuta come Biblioteca Bonetta.

Bartolomeo Morone appartiene a una famiglia milanese di antica data: nato nel 1392, gli tocca in sorte il periodo del difficile governo di Giovanni Maria Visconti e della dissoluzione del ducato, per cui i suoi studi di legge, chiuso al momento l'ateneo pavese, ebbero luogo in quello di Padova da cui ritornò precipitosamente nel 1412 per recarsi a Torino dove infine li concluse, ma per la laurea in diritto canonico si recò a Pavia e la conseguì nel 1414 tornando subito a Milano.

L'analisi del testo del Morone, forse una riscrittura ordinando appunti presi in origine velocemente sotto la spinta degli eventi, consente alla Covini di tracciare la biografia del personaggio, mettendone in risalto le peculiarità e chiarendone i particolari: è incomprendibile ad esempio, se non pensando alla censura di una memoria selettiva, come il giureconsulto, che nella Repubblica Ambrosiana ricoperse diverse cariche, ne ometta nel suo *Libro* alcuni momenti di grande rilevanza, mentre era stato Bernardino Corio, legato ai Morone da vincoli famigliari a darne notizia nella sua *Storia*. Rimedia la Covini cercando di chiarire le vicende del 1449 improntate al contrasto tra la componente popolare guelfa della Repubblica e i nobili ghibellini e filoviscontei: se come dice Giovanni Simonetta la parte popolare ebbe il sopravvento, come mai il Morone e i suoi amici sono ancora nei ranghi di governo e il suo banco accresce il volume dei traffici? L'A. ritiene che una spiegazione degli eventi possa venire esaminando le attività di alcuni banchieri importanti e come essi si siano mossi nell'ambito della Repubblica, non escludendo però il timore che il governo popolare aveva di una sollevazione cittadina. Bartolomeo Morone, al momento ben in vista nell'ambito politico, ebbe la casa assaltata e spogliata e pare si rifugiasse presso lo Sforza, abbandonando la fallita esperienza repubblicana.

Tra le notizie riportate, oltre ai matrimoni, alle nascite dei figli e alle morti, ha largo spazio la laurea del figlio Giovan Tommaso che continuerà – nell'ambito culturale della famiglia – la carriera professionale e pubblica del padre, ma purtroppo morirà ancora giovane. Anche altri figli – tra maschi e femmine ne ebbe quindici – intrapresero la car-

riera di giurista, mentre una figlia, Elisabetta, e un figlio, Cristoforo, entrarono in religione.

Nadia Covini ha saputo analizzare molto bene questa fonte memorialistica mettendo in risalto l'importanza che hanno in generale tali fonti, e questa in modo particolare, per la storia di Milano.

(G.S.R.)